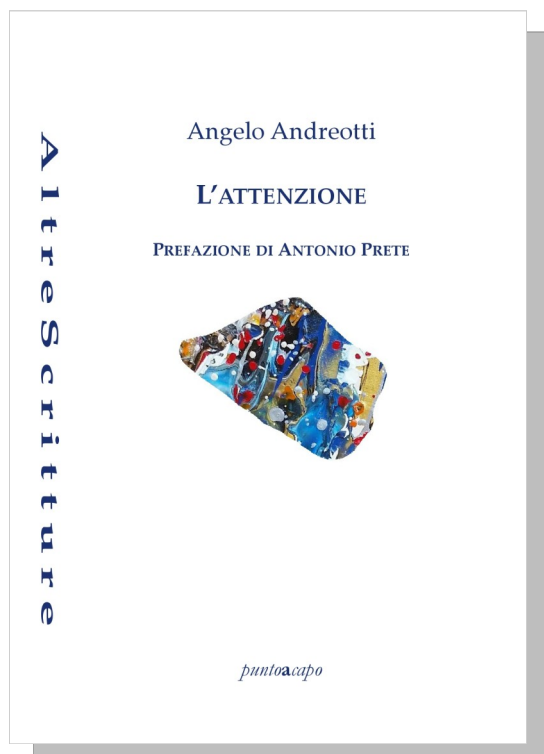


CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

**128. Angelo Andreotti, *L'attenzione*, Nota di Antonio Prete, pp. 92, € 12,00
ISBN 978-88-6679-204-8**

Angelo Andreotti (1960) vive a Ferrara, dove dirige le Biblioteche e gli Archivi comunali dopo aver diretto per molti anni Musei. Laureato in Filosofia, si è occupato di linguaggi artistici, curando mostre e scrivendo numerosi saggi su arti visive e letterature in riviste, cataloghi, collettanee. Dal 2017 è membro del Consiglio scientifico del Centro Nazionale di ricerche e studi autobiografici della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, collaborando sia all'organizzazione del Festival dell'Autobiografia. Per la poesia ha pubblicato: *Porto Palos* (Book 2006); *La faretra di Zenone* (Corbo 2008); *Nel verso della vita* (Este 2010); *Parole come dita* (Mobydick 2011); *Dell'ombra la luce* (L'arcolao 2014, introduzione di Matteo Bianchi e postf. di Duccio Demetrio); *A tempo e luogo* (Manni 2016). Ha inoltre pubblicato i saggi *Il silenzio non è detto*. *Frammenti da una poetica* (Mimesis 2014) e *Il nascosto dell'opera*. *Frammenti sull'eticità dell'arte* (Italic 2018), nonché la raccolta di racconti *Il guardante e il guardato* (Book Salad 2015, introduzione di Flavio Ermini e postfazione di Patrizia Garofalo).

Gestazione

Nel foglio la poesia è bianco che salva,
le parole

sparute orme
in un campo di neve finissima
che non va calpestata,
né voce pronunciata,
né silenzio,
poiché è proprio lì che tu imprimi
il ritmo dei tuoi passi,

prima
molto prima di metterti in cammino.

Figure d'ombra che con i loro passi leggeri invitano a guardare sulla soglia dove il visibile si congiunge con l'invisibile, il suono con il silenzio, la parola con il vuoto : sono queste presenze lievi e discrete che abitano i versi di Angelo Andreotti. Versi che, nella dizione piana e meditativa, si aprono ad accogliere il tremito dell'apparire, e soprattutto il mostrarsi di una natura che il trascorrere delle stagioni riempie di fragilità e sospensione. Anche i corpi, il loro prender forma nel passaggio della gioia o nella stretta del dolore, nella perdita e nel ritrovamento, vivono di questa fragilità, si delineano in questa sospensione. Come se su ogni cosa si soffermasse, transitando, "lo sguardo nomade del vento" . . . In questo vanire, il gesto dell'uomo può dare ai rapporti, e alla lingua stessa, un senso se diventa *attenzione*: un vedere che accoglie, un sentire che ospita. Per questo i versi chiamano a cornice, per aprire, parole di Edmond Jabès, per congedo parole di Simone Weil. La poesia è rivelazione di un dono, dell'altro come dono.

(Dalla Prefazione di Antonio Prete)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>